



# III. Il riassunto

Uno dei testi che frequentemente devi produrre a scuola (dalle elementari alle superiori) è il riassunto, cioè la sintesi di un testo. Se si tratta di riassumere un racconto o un film dovrai fornire le informazioni fondamentali sui personaggi e narrare la trama della storia. Se devi riassumere un articolo di giornale dovrai presentare il fatto di cui si parla. In generale il riassunto deve comprendere tutti gli elementi fondamentali che costituiscono il contenuto del testo.

Per fare un riassunto occorre, dunque, prima di tutto conoscere bene il testo di partenza, analizzarlo, individuarne le parti fondamentali per poterle poi sintetizzare con ordine e chiarezza.

Spesso il riassunto di un testo letterario è un'attività preliminare alla produzione di analisi, commenti, confronti con altri testi. Il riassunto di un testo argomentativo può aiutare a memorizzare i punti principali e facilitare quindi lo studio.

Per migliorare la tua abilità nel fare riassunti ti forniamo alcuni esempi e ti proponiamo varie attività.

## 1. Preambolo: il riassunto di una esperienza

Il riassunto non è sempre la versione ridotta di un altro testo. Dobbiamo partire dal presupposto che il riassunto è il tipo di racconto a cui più frequentemente ricorriamo. Quando incontri i tuoi amici comunichi e ascolti delle esperienze; cioè scambi con loro racconti che riguardano delle esperienze, e questi racconti sono precisamente dei riassunti. Infatti raccontare un'esperienza significa necessariamente fare un riassunto, cioè selezionare alcuni fatti e trascurarne altri.

Quando vivi un'esperienza particolarmente coinvolgente, avverti senz'altro il bisogno di comunicarla. Le situazioni comunicative possono essere diverse (un incontro, una telefonata o la posta elettronica) ma ciò che fai è pur sempre raccontare, e precisamente in forma di riassunto. Racconti come hai trascorso la domenica, con chi, il film che hai visto ecc., e sei stato protagonista, sei ovviamente libero di privilegiare alcuni fatti a vantaggio di altri; magari fai volontariamente alcune omissioni. Ma è altrettanto ovvio che se intendi rendere davvero partecipe una persona di quanto è successo nel modo più completo possibile, dovrai puntare l'attenzione sugli episodi principali.

Fare un riassunto esauriente (orale o scritto) significa anzitutto definire un percorso fatto di eventi e momenti consequenziali: ci sono un "inizio", un "dopo", un altro "dopo" concatenato sia al precedente che al successivo ecc., così sino all'epilogo. Si tratta dello schema sequenziale che già abbiamo avuto modo di analizzare (vedi p. 13). Riconoscere e ricostruire la concatenazione fra il "prima" e il "dopo" (ciò che viene anche definito "scaletta") è fondamentale per approntare un riassunto.

### ATTIVITÀ

1

In definitiva elaborare un riassunto significa individuare delle "tappe" e descrivere per ciascuna tappa ciò che avviene al suo interno. Individua le fasi diverse di una esperienza a tua scelta (una giornata trascorsa fra casa e scuola, oppure un giorno di vacanza ecc.), dai a ciascuna di esse un titolo che ti consenta di identificarla e di memorizzarla, quindi descrivene il contenuto fondamentale.

### OPERAZIONI DI CONTROLLO

**1 a** Riconsidera con cura la tua "scaletta": ritieni sia completa oppure ti sembra di aver dimenticato alcune sequenze importanti?

**1 b** Ritieni di aver esplicitato per intero il contenuto di ciascuna sequenza?



## 2. Il riassunto di un testo narrativo

Ecco un breve racconto tratto dalle *Fiabe italiane* (Einaudi, Torino 1991, vol. II) di Italo Calvino e il relativo riassunto.

«La gallina lavandaia»	Riassunto
<p>(a) C'era una volta <i>una lavandaia</i>, che era senza figlioli. Un giorno, mentre stendeva i panni, vide una gallina chioccia con dietro i suoi pulcini, e disse: – Madonna mia, anche se mi faceste fare per figlia una gallina, sarei contenta. E così veramente <i>le nacque per figlia una gallina</i>. La lavandaia era contenta, e la teneva cara, e non passò molto tempo che questa figlia diventò una gallina grossa come non se n'erano mai viste.</p> <p>(b) Un giorno, la gallina si mise a girare per la casa, e a dire: – Co, co, co, <i>dammi i panni che li vado a lavare!</i> – e per tutta la giornata continuò questa canzone. La lavandaia dapprima faceva orecchio da mercante, poi perse la pazienza, <i>prese un vecchio straccio e glielo buttò</i>. La gallina lo prese col becco, e cominciò a svolazzare, a svolazzare, finché <i>arrivò in un luogo deserto. Mise lo straccio per terra</i>, e al posto dello straccio comparve un palazzo. La gallina salì le scale del palazzo, entrò nel portone e in quel momento diventò una bella signorina. Dal palazzo uscirono tante fate, la vestirono come una regina e le apparecchiaron un bel pranzo.</p> <p>(c) Dopo mangiato, s'affacciò un po' al balcone; <i>il figlio del Re</i> che andava a caccia per quei posti, come <i>la vide se ne innamorò</i>. Si nascose lì vicino e le fece la posta per vederla uscire. E sulla porta del palazzo, <i>la vide diventare una gallina</i>. La gallina diede un colpo di becco al palazzo, il palazzo ridiventò uno straccio, e la gallina tenendo lo straccio col becco <i>volò via</i>. Il figlio del Re le corse dietro.</p> <p>(d) – <i>Quanto volete per questa gallina?</i> – chiese alla lavandaia. – Non la vendo per tutto l'oro del mondo! – disse la povera donna. Ma il figlio del Re tanto disse tanto fece, che la lavandaia non poté dirgli di no e si <i>separò dalla sua figlia gallina</i>.</p> <p>(e) <i>Il figlio del Re la portò a Palazzo</i>, le preparò il nido in una cesta vicino al suo letto. E <i>la sera se ne andò a ballare</i>. La gallina aspettò che fosse uscito, poi si scrollò le penne, <i>ridiventò signorina e corse al ballo anche lei</i>. Quando entrò nella sala della festa, il figlio del Re la riconobbe e subito scappò via, corse a casa, andò a guardare nella cesta e <i>vide le penne della gallina le buttò nel fuoco</i>. Poi tornò alla festa e <i>ballò con la signorina</i>, facendo finta di non averla riconosciuta.</p> <p>(f) <i>Tornò a casa tardi</i>, e la gallina non c'era. Il figlio del Re andò a letto e <i>fece finta di dormire</i>. Allora, piano piano, in punta di piedi, vide entrare la signorina che credendo di non essere vista <i>andava a riprendere le sue penne di gallina</i>. S'avvicinò alla cesta, e le penne non c'erano più. Si guardava intorno tutta <i>spaventata</i>, quando il figlio del Re <i>si levò e l'abbracciò dicendo</i>: – <i>Tu sarai la mia sposa!</i></p>	<p>(1) Una lavandaia ha per figlia una bella gallina.</p> <p>(2) Un giorno la gallina vuole andare a lavare i panni. La lavandaia le dà uno straccio e la gallina va in un luogo solitario, lo posa per terra e compare uno splendido palazzo. La gallina entra e diventa una bella signorina, servita dalle fate.</p> <p>(3) Mentre è affacciata al balcone, passa il figlio del Re, la vede e si innamora. Il figlio del Re attende nascosto di vederla uscire dal palazzo e la vede diventare una gallina.</p> <p>(4) Il figlio del Re la segue fino dalla lavandaia e convince la madre a vendergli la gallina.</p> <p>(5) Tornato al Palazzo, il figlio del Re mette la gallina vicino al suo letto e la sera va al ballo. La gallina si trasforma in signorina e corre anche lei al ballo. Il figlio del Re, riconosciutala, corre a casa e butta via le penne lasciate dalla gallina; torna alla festa e balla con la signorina.</p> <p>(6) Rientrato a casa, il figlio del Re finge di dormire in attesa della signorina, la quale, al rientro, si spaventa vedendo che le sue penne non ci sono più. Il figlio del Re l'abbraccia dicendole che l'avrebbe sposata.</p>